

Polonia: continua la resistenza passiva

Radio Varsavia ha sostenuto che a Danzica non si sono verificati scioperi né nella giornata di sabato né in quella di domenica. Una parte dei lavoratori, tuttavia, ha già iniziato le ferie natalizie che dureranno fino al 28 dicembre, altri hanno cominciato ad usufruire di ferie più prolungate fino al 4 gennaio. L'emittente ha evitato di riferirsi al divieto, più volte espresso dal governo militare, di usufruire di ferie. Non è da escludere che in particolari realtà si sia decisa la chiusura degli impianti per porre fine alle azioni di protesta e a ogni altro tipo di agitazione. Il fatto è comunque che la Polonia è oggi di fronte al rischio di una paralisi totale. Lo speaker ha parlato di «difficoltà di approvvigionamento alimentare» in varie parti del paese. Fin da domenica Radio Varsavia rivolge ripetuti appelli agli agricoltori, invitandoli ad assicurare la produzione ed assicurando anche loro che «non perderanno le conquiste realizzate dopo l'agosto '80». In particolare l'emittente ha sostenuto che lo stato pagherà di più i prodotti agricoli e che i coltivatori possono fidarsi di ricevere crediti se si impegnano a vendere una parte della loro produzione

alle forze armate, a Varsavia, dalla villa a sud della capitale, nella quale si trova, e avrebbe potuto ricevere una visita dei familiari. Lo si è appreso da informazioni giunte a Washington dalla Polonia. Per quanto riguarda il numero degli «internati» sul quale nei giorni scorsi erano state fatte le più disparate congetture, fonti della Chiesa hanno detto di essere riuscite a trovare conferma della detenzione di almeno mille persone, ma di ritenere che le persone rinchiusi nelle prigioni e nei campi di concentramento siano all'incirca 40.000. Molti prigionieri sono stati rinchiusi in campi nel distretto del lago Mazuriano, nel nord-est della Polonia, vicino al confine sovietico. Uno dei campi è stato istituito in una zona cinta costruita negli anni 30 per i comizi nazisti nella ex città tedesca di Breslavia. Radio Varsavia, ieri, si è soffermata a lungo sul tono delle informazioni diffuse in occidente sulla situazione polacca. È la prima volta che ciò avviene. «Tra tutte le congetture e voci che circolano sulla vicenda polacca», ha commentato l'emittente ufficiale — «interpretando correttamente quella secondo cui

una giunta militare capeggiata dal generale Jaruzelski ha preso il potere in Polonia e che il Consiglio militare per la salvezza nazionale rappresenta l'inizio di una dittatura militare». Polemicamente con queste analisi che darebbero per scontata la scomparsa dal panorama politico polacco del POUF, e un arretramento della società polacca al periodo precedente agli scioperi dell'agosto '80; Radio Varsavia sostiene che ciò non sarebbe possibile. «Il partito», al non congresso, ha riferito l'atteggiamento polacco — ha categoricamente affermato che non vi può essere inversione di tendenza, che il processo di rinnovamento e democratizzazione è inevitabile. Ad avviso del commentatore, le analisi delle fonti di informazione occidentali hanno come unico obiettivo la divisione del popolo polacco e il discredito dell'esercito. Il Consiglio militare ha concluso il commentatore — opera per salvare i contenuti basilari del rinnovamento socialista e farà di tutto affinché essi vengano applicati al più presto». Il Consiglio militare ha concluso il commentatore — opera per salvare i contenuti basilari del rinnovamento socialista e farà di tutto affinché essi vengano applicati al più presto.

Misterioso telex a nome del gen. Dozier

gata carabinieri di Padova, generale Cetola e il comandante della Legione carabinieri della stessa città, colonnello Colombini. Hanno invece rinviato il loro arrivo il ministro dell'Interno, Gaetano De Michelis, l'Ugicòs De Francisci, Rognoni dovrà partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri. In questo clima, e mentre indaghi e battute sulla vicenda del generale Dozier? Ieri alcuni quotidiani hanno affermato che l'ufficiale rapito dalle Brigate rosse, sottoposto ad ampie indagini logistiche ed amministrative del comando forze terrestri alleate del sud-Europa, avrebbe responsabilità e conoscenze alquanto superiori a quelle che fa presumere il grado nominale. La dimostrazione? Una particolare riunione della NATO nel comando centrale di Bagnoli, quella svoltasi da lunedì a mercoledì scorsi, dal carattere del tutto improvvisabile — all'indomani dei fatti polacchi — e segretissimo;

tant'è che il generale dovette recarvisi in fretta a furia lunedì mattina, quando già stava in ufficio per il normale lavoro. E ne sarebbe ritornato con documenti estremamente riservati, subito fatti custodire nelle cassette forti della Fase. Sin qui la storia, che ha una sua appendice: si sa già che il generale Dozier doveva essere rapito dalle BR lunedì 14 dicembre, ma che la sua permanenza improvvisa fu sequestrato al ritorno, giovedì pomeriggio. Dunque, è stato scritto, le BR avevano una «talpa» dentro la NATO, tanto è vero che al momento del rapimento «ovistavano» del luogo nell'appartamento del generale cercando, è ovvio, i documenti in questione. Da qui a sospettare fra le righe che il sequestro Dozier sia stato ispirato da un servizio segreto avversario, il passo è ovviamente breve. Ma tutto questo è credibile? La storia raccontata ieri ha provocato un certo subbuglio nei comandi della Fase, che l'hanno subito smentita con un comunicato stampa: «Il comando Fase smentisce tutte le illazioni fantesche e le dichiarazioni arbitrarie attribuite al suo comando stesso. Si confer-

mano le uniche due precedenti dichiarazioni, la prima relativa al sequestro, la seconda relativa al fatto che il generale Dozier non deteneva presso la propria abitazione alcun documento classificato. Come si vede, la smentita non è delle più limpide e, da sola, non sarebbe pienamente convincente; ai giornalisti è stata consegnata da un generale in uniforme un addetto alle «Public Information Branch» spostato da Bagnoli a Roma — anche egli piuttosto colpito dal «bizantinismo» del testo. Della riunione NATO a Bagnoli ha detto più chiaramente: «Ma quale eccezionalità? È normale, normalissimo, che ufficiali NATO si incontrino periodicamente. Che c'entra la Polonia, queste sono fantasie». Anche un'altra fonte ha precisato che sì, certo, la riunione c'è stata, ma di routine, prevista da tempo, da molto prima dei fatti polacchi, e con i quali non ha alcuna attinenza. E la partenza così improvvisa di Dozier per parteciparvi? Semplice: ai tre giorni di Bagnoli doveva partecipare il generale Di Bartolomeis, vice-capo di stato maggiore — operativo, però

C'è divisione nel governo israeliano

le, ha ancora il tempo per correggere un errore fatale e rinunciare all'annessione del Golan che non aggiunge un briciolo alla nostra forza. I due quotidiani a larga diffusione «Maariv» e «Yedioth Aharonot», pur rilevando che le parole di Begin trovano larga eco nei sentimenti della popolazione affermano che «nelle circostanze attuali sarebbe stato bene evitare espressioni che possono solo lasciare uno strascico amaro» anche se si riuscirà a riparare i guasti esistenti nei rapporti con gli USA. Secondo quanto scrivono alcuni giornali, almeno tre ministri — avrebbero espresso riserve per la decisione di Begin di annullare gli accordi strategici con gli USA e per la particolare asprezza delle sue dichiarazioni, «queste sono state discusse in Parlamento. Il piccolo partito «Shinui», che ha alla Knesset soltanto due seggi, ha già presentato in merito una mozione di sfiducia nei confronti del governo, e domani avrà luogo oggi o domani. Lo «Shinui», accusa il gover-

no di avere ulteriormente esacerbato i rapporti con gli USA, e che in cambio di queste affrettate e irresponsabili Critiche a Begin sono venute anche dall'opposizione laburista. L'ex primo ministro israeliano Rabin ha detto in una intervista alla radio di essere contrario alla legge che annette il Golan sin dalle circostanze attuali, soprattutto perché sospeso ha detto Rabin — che possa servire come scusa addizionale agli Stati Uniti per allontanarsi dagli accordi di Camp David. Intanto, dopo l'annessione del Golan stanno rapidamente peggiorando le relazioni tra Israele e la Francia. Il presidente della repubblica Mitterrand non ha smentito le intenzioni attribuitegli da un'agenzia di stampa di voler rinviare a tempo indeterminato il suo viaggio in Israele ed ha lasciato intendere che questo viaggio (che era stato fissato per il 17 febbraio prossimo) ormai condizionato da un mutamento della politica israeliana. In un comunicato dell'«Eliseo» si affermava ieri che «le conseguenze eventuali dell'evoluzione della situazione in questa regione (il Medio Oriente) sulla visita del presidente della repubblica (in Israele) verranno verificate al termine del dibattito convocato alle Nazioni Unite all'inizio di gennaio». Preoccupazioni si registrano anche per la situazione in Libano. Per la prima volta dopo il cessate il fuoco in Libano del 24 luglio aerei israeliani hanno ieri sorvolato a bassa quota la capitale libanese, Beirut.

scorsa dal governo Begin di annettere le alture del Golan, parte del territorio appartenente alla Siria occupata da Israele fin dalla guerra di sei giorni del luglio 1967. L'azione israeliana è stata subito criticata dall'amministrazione Reagan, la quale aveva votato giovedì scorso a favore di una risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in cui si dichiarava priva di ogni valore legale l'annessione delle alture del Golan. Oltre alla sospensione dei colloqui sull'accordo strategico con Israele, l'amministrazione americana aveva annunciato venerdì il rinvio di altri colloqui bilaterali per risolvere lo squilibrio della bilancia dei pagamenti israeliana, mediante l'acquisto da parte americana di armi israeliane per un valore annuale di 200 milioni di dollari. In occasione di un'intervista televisiva, Haig ha minimizzato le dichiarazioni di Begin, pur definendo «la linea israeliana una minaccia al processo verso la pace».

Washington

comportano male?». La dichiarazione di Begin segue di due giorni l'annuncio dato a Washington che l'amministrazione Reagan aveva deciso di sospendere i colloqui bilaterali tra a mettere in pratica l'accordo per la collaborazione strategica, firmato il 30 novembre scorso, come reazione all'improvvisa decisione presa la settimana

luppi Begin abbia in mente quando afferma che Israele «non si lascia né punire né intimidire» dal suo alleato e che «non darà inizio a una guerra nel Libano, ma se l'OLP attaccherà ancora risponderà con un contrattacco». Nel vocabolario dei dirigenti israeliani «non iniziati o in parte definiti in risposta ad un attacco altrui ed è ben noto che la «risposta» nel Libano, imposta in luglio dall'inizio di Reagan, è stata subito dagli israeliani come una sconfitta. Neppure sorprende che, per

L'altra faccia di Camp David

le, come quelle della Comunità europea, sono state smussate, diluite fino all'inefficienza o fatte ricentrare. La cultura abilitata dotata di Begin ha dunque altre radici e altre e la lezione da ricavarne? Che cosa mette a nudo il carattere illusorio dell'idea di fondo che è alla base di tutte le soluzioni di compromesso accarezzate o perfino in occasione di Camp David? La risposta è che le rivendicazioni di Israele nei confronti del mondo arabo coincidono e si esauriscono in una domanda di

Il bollo per auto più caro

zò, per decenni. Il rinvio delle misure di riforma tributaria da parte dei governi «centristi». Il consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi anche un decreto che esenta da trattenute le pensioni fino a 3 milioni e mezzo di lire. Nonostante questa misura — reclamata e ottenuta dai parlamentari comunisti — i

sidetto «fiscal drag»). Si continua, così, con la politica delle due misure: gli aggravati si applicano subito, per decreto; le misure di equità vengono rinviate forse nella speranza di esercitare un ricatto sui sindacati. Tutta la manovra si sviluppa al buio. Da ottobre non si conoscono i dati sull'entata fiscale dello Stato.

Il patrimonio pubblico usato per propaganda elettorale

Case a riscatto: se tutti vogliono venderle, perché il Parlamento non decide?

Fervono comitati di «riscattisti» appoggiati, di volta in volta, dal PSDI, dal PLI, dalla DC o dal PSI - La questione dell'IACP - Le proposte avanzate dai comunisti

Rifioriscono in queste settimane i comitati e le associazioni di «riscattisti»: di quegli assegnatari di alloggi pubblici e in particolare di «case popolari» — che ne rivendicano il riscatto, mediante una vendita a largo ritegno. Da Bari a Milano, da Torino a Catania, c'è un grande fervore di iniziative, si fanno riunioni, si spediscono telegrammi in Parlamento, e, benché comitati e associazioni di riscattisti ancora più deve destinare somme cospicue, e in questo fondo confluiscono le trattative pro-casa delle bustepaga: coloro che pagano non sono solo gli assegnatari, e neppure quelli che aspettano pur troppo molto tempo prima di divenire tali, ma anche coloro che non hanno possibilità di accedere a una casa pubblica: è dunque un contributo di solidarietà che risponde alla esigenza di garantire un alloggio in affitto sociale ai cittadini meno abbienti che ne hanno via via bisogno, e non può essere sequestrato da una minoranza. Né si dica che si tratti di un gioco di parole, giacché da tutti i partiti della maggioranza di unità nazionale quando il governo era presieduto da Giulio Andreotti, ma perché in realtà i partiti che sono nella attuale maggioranza di governo si limitano a lanciare facili slogan di propaganda nei quartieri popolari, giocando sulla disinformazione della gente, ma non sembrano avere la benché minima intenzione di realizzare davvero i riscatti.

proposta di legge. Con essa, riconosciuti per il passato i diritti al riscatto, eliminato con uno speciale contributo statale il grave deficit che soffoca l'IACP, il patrimonio pubblico viene trasferito ai Comuni, che dovranno amministrarlo in forme decentrate, che associno gli assegnatari: e dunque nei Comuni maggiori con un decentramento ai Consigli di quartiere. Le aziende troppo grandi divengono infatti carrozoni, mostri burocratici ingovernabili. Gli IACP dovranno rimanere in vita come Istituti tecnico-progettuali, al servizio dei Comuni per la costruzione di alloggi e per le opere pubbliche. In questo ambito i Comuni dovranno gestire le case pubbliche in affitto, ma saranno autorizzati a mettere in vendita un certo numero di alloggi nella forma di riscatto in rapporto alla situazione e alle esigenze specifiche di ciascuna città, ad un prezzo ribassato e rateale, ma non vile. L'esistenza di un vasto patrimonio di case pubbliche, in affitto, e gestite in modo decentrato è essenziale per combattere la crisi della casa e garantire questo diritto ai cittadini meno abbienti. Per questo occorre costruire molto, visto che in Italia la percentuale di case pubbliche sul totale è assai ridotta rispetto a quella di altri Paesi europei. E occorrerà garantire che l'affitto sia davvero

La vicenda è assai penosa, e non solo perché con la legge 513 — con la quale si diede peraltro un forte impulso alla costruzione di case pubbliche — fu voluta e approvata da tutti i partiti della maggioranza di unità nazionale quando il governo era presieduto da Giulio Andreotti, ma perché in realtà i partiti che sono nella attuale maggioranza di governo si limitano a lanciare facili slogan di propaganda nei quartieri popolari, giocando sulla disinformazione della gente, ma non sembrano avere la benché minima intenzione di realizzare davvero i riscatti.

Autoregolamentazione: un incontro tra ministro e sindacati

ROMA — Una delegazione della segreteria della federazione unitaria (Benvenuto, Garavini, Trentin, Crea e Galbusera) si è incontrata ieri con il ministro del Lavoro Di Giusti, per esaminare i problemi relativi al diritto di sciopero nei servizi pubblici, e al termine si sarebbe detta disposta ad approfondire una proposta dello stesso ministro volta ad inserire a determinate condizioni (lettera di intenti) norme di autoregolamentazione nei contratti collettivi, in modo che siano valide per tutti i lavoratori interessati.

per questo il fisco è uno strumento di lavoro indispensabile per le aziende e per i professionisti

112 pagine in edicola a L. 3.500

sempre tempi di modifiche tempi di novità tempi de

il fisco

Nei primi 37 numeri (40 a fine anno) del 1981 su 4.264 pagine ha pubblicato 270 commenti e articoli esplicativi dei più noti esperti italiani, 39 inserti gratuiti, 274 provvedimenti legislativi, 512 circolari e note Ministero Finanze, 315 decisioni Commissioni tributarie e Cassazione, 182 risposte a quesiti fiscali dei lettori, 11 scadenziari fiscali mensili, ossia quasi tutto quello che è necessario sapere o avere a disposizione per la consultazione, per meglio amministrare un'azienda, per meglio tutelare gli interessi del contribuente nel rispetto delle vigenti leggi tributarie.

Nel 1982 i numeri de "il fisco" saranno 40 con un totale di oltre 4.000 pagine.

Abbonandosi per il 1982 si ha un risparmio di 28.000 lire, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno fino alla fine del 1981.

ULTIM'ORA

Breznev: possibile già nell'82 un accordo sugli euromissili

NEW YORK — Il leader sovietico Breznev ritiene che un accordo sugli euromissili possa essere raggiunto nel 1982 se gli USA saranno pronti ad accettare un autentico equilibrio. È quanto emerge da un'intervista, rilasciata alla rete televisiva americana «NBC» qualche giorno fa e resa nota ieri a tarda notte. Breznev, inoltre, ha anche ribadito il suo interesse per un incontro con Reagan entro l'82 e ha rinnovato l'invito dell'URSS agli USA a riprendere i negoziati «SALT».

VISIONI DI UN NUMERO IN EDICOLA... NE DIVERRA UN LETTORE!

Abbonamento a "il fisco" 1982, 40 numeri, L. 112.000, con versamento in c/c postale n. 61844007 o con assegno bancario intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma.